

Depuis toujours,
mais encore plus
depuis ma maladie,
j'ai tellement regardé,
j'ai tellement pris
des images en moi,
que une fois mort
il suffira de
placer des bagues
dans mon crâne
et diriger mes orbites
vers un mur blanc
pour qu'un cinéma
apparaisse!

Da sempre, ma ancora di più da quando sono malato. Ho guardato così tanto, ho assorbito così tante immagini dentro di me, che una volta morto basterà mettere delle candele nel mio cranio e dirigere le mie orbite verso una parete bianca perché appaia un cinema!

Fare stanze per i fantasmi

Penser la peur

20 FOTOGRAFIE, DAL 2022 AL 2026

« Sono stanze mie, in cui posso tornare. Custodiscono la memoria di quel nucleo familiare, antico e rinnovato dall'amore e dall'amicizia, al quale sono legato. »

JEAN-MARIE REYNIER, SANTA MARGHERITA, 2024

Siamo già lumaca, siamo già casa.

Sono fermamente convinto che nella vita passiamo il tempo a fuggire da casa. Costruire una casa e fuggire. Uscire di casa, trovare una casa, cercare una casa, senza un ordine preciso. Può darsi che la cosa migliore nella vita sia trasformarsi in una lumaca, oppure prendere coscienza del fatto che siamo già lumaca, che siamo già casa. La casa si sposta con noi. Trasporta le sue immagini, i suoi morti, i suoi gesti, le sue stanze e i nomi che continuiamo a pronunciare.

Essere mare, essere spiaggia. Fuggire dalla spiaggia e trovare la roccia. La roccia si trasforma in pesce, il pesce diventa teschio. Il teschio mi accompagna fin dall'infanzia. Contiene la paura, la vanità, il corpo e la memoria. Lo guardo come una casa, una camera oscura, un apparecchio fotografico, la nostra Bisanzio. Teschio lumaca, teschio casa, teschio camera oscura. Una cavità in cui la luce, gli sguardi e il tempo vengono a depositarsi. Una fotografia apre questa cavità e le dà una stanza.

Dal 2021, Penser la peur raccoglie migliaia di immagini e si costruisce attraverso sottocapitoli. Le persone, le case, i giardini, le stanze d'ospedale, i laghi, le spiagge, gli alberi, i letti, gli oggetti abbandonati, le figure di spalle, i volti sfocati, le linee d'acqua e i teschi occupano le stanze di un palazzo della memoria. Le immagini ritornano, cambiano posto, ne chiamano altre. Aprono passaggi tra i vivi, gli assenti e i luoghi. Ogni fotografia sposta l'architettura del palazzo, amplia una stanza, chiude una porta, fa riaffiorare un ricordo in un'altra camera.

Una fotografia trattiene un istante. L'esperienza emotiva che lo attraversa prosegue il proprio dissolvimento. Lavoro dentro questa distanza. Fotografo per costruire piccole stanze per ciò che scompare, fare stanze per i fantasmi, dare rifugio alle apparizioni. Queste immagini custodiscono la memoria del nucleo familiare, antico e rinnovato dall'amore e dall'amicizia. Conservano i luoghi in cui siamo stati insieme e mi permettono di tornarvi. Dentro questa casa colloco i ringraziamenti nel posto giusto. Grazie ai luoghi, ai gesti, alle parole, alle immagini, ai nomi e ai volti, agli amici, alle sofferenze che portano, ai bambini, ai genitori, alla famiglia, alle maestre, ai maestri, a tutto tranne che all'estetica. Grazie all'amore. Grazie.























« Una camera oscura primordiale. »

01

« Dal 2021 ad oggi Reynier ha realizzato migliaia di scatti. [...] La fotografia negli ultimi cinque anni è diventata per Reynier non solo strumento attraverso il quale riorientare il suo percorso artistico ma anche espediente per compiere un viaggio a ritroso lungo la sua traiettoria esistenziale. »

02

« La stampa originale è infilata nella sabbia di quella medesima spiaggia, dove l'artista è tornato nel 2025 con il preciso intento di dare vita a una composizione in grado di stabilire un filo diretto tra la sua infanzia e il presente, una mise en abyme che segna il passaggio di Reynier da soggetto ad autore dello scatto intrecciando a doppio filo il suo sguardo con quello del padre Jean e della madre Cosetta. »

03

« Penser la peur nasce dal desiderio di superare la meditazione sull'effimero racchiusa nella tradizione della vanitas; attraverso le immagini di questa serie, infatti, l'artista si interroga sulla natura stessa del gesto fotografico cercando di fare i conti con l'idea che una fotografia, per quanto sia in grado di catturare un istante, non possa trattenere anche l'esperienza emotiva che lo ha attraversato, destinata quindi inevitabilmente a svanire. »

04

« In questa prospettiva il teschio abbandona il ruolo di memento mori per trasformarsi nel corrispettivo antropico di una macchina fotografica, una camera oscura primordiale. [...] Jean-Marie Reynier sembra intenzionato ad agguantarne quante più possibile prima che vadano a sedimentare sul fondo delle sue orbite oculari. »



















20 fotografie

01 Les Fascistes, Penser la peur, 2022

02 Penser la peur, 2023

03 Penser la peur, 2024

04 Penser la peur, 2026

05 Contra Ornamenta, 2025

06 Santa Margherita, 2024

07 Santa Margherita, 2025

08 Torino, 2025

09 Camargue, 1983-2025

10 Tokyo, 2025

11 Penser la peur, 2024

12 Penser la peur, 2026

13 Pays d'Enhaut, 2026

14 Pays d'Enhaut, 2026

15 Léman, 2026

16 Penser la peur (Un dimanche), 2023

17 Penser la peur (Enguerrande), 2024

18 Penser la peur, CHUV, 2024

19 Nature morte avec crâne et pichet

20 Penser la peur (Enguerrande), 2024

Jean-Marie Reynier

Nato a Lugano il 27 agosto 1983, Jean-Marie Reynier vive e lavora a Perroy, in Svizzera. Artista, curatore ed editore, si è formato al CSIA di Lugano, all'Atelier de Taille Douce di Saint-Prex e alla HEAD di Ginevra, nel programma CCC. Dal 1997 il suo lavoro è presentato in spazi indipendenti, gallerie, musei e istituzioni in Svizzera e all'estero. Le sue opere fanno parte di diverse collezioni private e pubbliche.

Dal 2021 la fotografia occupa il centro della sua pratica. Penser la peur riunisce migliaia di immagini organizzate in sottocapitoli attorno alla memoria, ai legami, alla vita quotidiana, alla malattia, alla scomparsa e alla morte. Dal 2025 Jean-Marie Reynier è direttore artistico ed esecutivo della Fondation Bugnon, direttore artistico di Ananké, editore e critico d'arte.

CONTATTI

www.thereynier.com

ceo@thereynier.com

+41763571514

@jeanreynier

MOSTRA

Scappato di casa

Vedute dell'ultima mostra

Scappato di casa

Casa Pessina, Musei di Mendrisio

Ligornetto

Dal 31 maggio al 5 luglio 2026

A cura di Francesca Bernasconi

Catalogo che accompagna la mostra

Scappato di casa

Fotografie Jean-Marie Reynier

Testo Jacques Cormary

Saggio Francesca Bernasconi

Progetto grafico Vera Bianda



Veduta della mostra Scappato di casa, Casa Pessina, 2026



Veduta della mostra Scappato di casa, Casa Pessina, 2026



Veduta della mostra Scappato di casa, Casa Pessina, 2026



Veduta della mostra Scappato di casa, Casa Pessina, 2026